

Efesini 1,3-12

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

RENDETE GRAZIE A DIO

1. «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha benedetti, con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo».

- Queste parole della lettera agli Efesini rivelano l'eterno disegno di Dio Padre; è un inno che descrive come Dio considera l'uomo e dunque che valore ha l'uomo agli occhi di Dio.

Cosa ha fatto Dio per noi?

* “ci ha benedetti, con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo” = ci ha conferito tante grazie; Dio è stato generoso con noi.

* “In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo”: non siamo nati per caso. Prima ancora che Dio ci chiamasse alla vita, Dio ci ha

desiderati, ci ha pensato. Ha voluto legarsi a noi, pensando a noi e desiderandoci.

→ Non siamo una cosa improvvisata: prima ancora di creare il mondo, Dio ha pensato a noi.

→ Ogni cosa è stata fatta a nostro beneficio. Ogni creatura è segno della benevolenza di Dio nei nostri confronti. Ogni cosa è segno della bontà di Dio.

- Come Dio ci ha sognato e come ha pensato a noi? Che cosa ha desiderato per noi?

* Che “fossimo santi e immacolati di fronte a lui nella carità”.

° cioè: partecipi della vita di Dio.

° in quanto suoi figli: «Dio ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi, per opera di Gesù Cristo».

→ Ci ha voluti “immacolati nella carità”, cioè senza segno di peccato, senza lontananza, ribellione, sfiducia, ma uniti a lui nella carità...

- Purtroppo noi abbiamo peccato, non ci siamo fidati di Dio, ci siamo ribellati a Lui.

- Dio non si è scoraggiato. Non si è rassegnato a perderci. Ma ha mandato suo Figlio per riscattarci, per riconquistarci a sé.

* “In Cristo, mediante il suo sangue, abbiamo avuto la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia... In lui, in Cristo, siamo stati fatti anche eredi, predestinati a condividere la sua stessa gloria”, a vivere con Lui per sempre...

2. Per questo io «Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda» (Sal 139,14)

- Consideriamo la nostra vita e la nostra persona così come la vede Dio...

- E dunque siamo invitati da Paolo a “benedire Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo”.

- Siamo poco abituati a guardare a noi stessi e a guardare alle cose tutte come dono dell'amore del Creatore:

"Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?" (Sap 11,24s).

- E facciamo nostri i sentimenti del Salmo 139:

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo.

Ti sono note tutte le mie vie [...] Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati, quando ancora non ne esisteva uno...

3. Francesco d'Assisi, con il suo limpido sguardo di fede, seppe fare del suo pellegrinaggio terreno una celebrazione permanente, prima di tutto, della realtà di Dio:

"Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie" (Rnb 23,1: FF 63).

"E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie a Lui, dal quale procede ogni bene. e lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia e gli siano resi, ed egli stesso riceva tutti gli onori e la riverenza, tutte le lodi e le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli solo è buono" (Rnb 17,17-18: FF 49).

- Il primo atteggiamento che Francesco prova è quello della riconoscenza: scopre che Dio ha fatto bene ogni cosa; ogni creatura è segno della sua bontà; lui stesso è creatura amata e prescelta.

- Negli scritti di Francesco ricorrono frequentemente tre parole:

CONOSCERE: *Dio solo è buono (Lc 18, 19), anzi, è "Lui solo è il bene, tutto il bene" (LodAl, 3: FF 261), o anche: "poiché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene, senza il quale non esiste alcun bene" (Pater; 2: FF 267).*

RICONOSCERE = cioè, scoprire, prendere coscienza, fare esperienza della forza, della bontà, della bellezza, della verità che c'è nel mondo, nella storia, nella persona o nella vita nostra e altrui.

→ Avere stima delle creature e dell'uomo.

→ Ottimismo antropologico...

* Diceva Tommaso da Celano che Francesco *"In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore ... Nelle cose belle riconosce la Bellezza Somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: "Chi ci ha creati è infinitamente buono"» (2Cel 165: FF 750).*

* Diceva san Bonaventura di San Francesco: *"Contemplava, nelle cose belle, il Bellissimo e, seguendo le orme impresse nelle creature, inseguiva dovunque il Diletto. Di tutte le cose si faceva una scala per salire ad afferrare Colui che è tutto desiderabile" (LegM 9: FF 1162).*

RESTITUIRE: «E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie a lui, dal quale procede ogni bene» (Rnb 17,17: FF 49).

Si "restituisce" a Dio il bene da lui ricevuto quando "si rende grazie", quando non ci si appropria e non ci si attacca disordinatamente ai beni e agli uffici, quando con il lavoro si fanno fruttificare i talenti ricevuti a beneficio dei fratelli e in solidarietà con i poveri.

- Non è una riconoscenza immotivata, formale. Francesco sa per quali motivi e per quali realtà rendere grazie. La sua è una riconoscenza motivata, consapevole, convinta, appassionata...

4. Francesco è consapevole dei doni di Dio e ama raccontare tutto il Bene e tutti i doni che Dio aveva fatto all'umanità e a lui stesso:

[63] Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, *Padre santo* e giusto, *Signore Re del cielo e della terra*, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti *a tua immagine e somiglianza* hai posto in *Paradiso*. E noi per colpa nostra siamo caduti.

[64] E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, *col quale ci hai amato*, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

[65] E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobri, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: *Venite, benedetti dal Padre mio*, entrate in possesso *del regno*, che *vi è stato preparato* fin dalle origini del mondo. [Rnb 23,2-4: FF 63-65]

- Le preghiere di Francesco traboccano di **gratitudine** verso il sommo Bene, fonte di tutto il bene.

- E la sua preghiera inizia quando riconosce in ogni creatura il dono e la presenza di Dio, quando riconosce in ogni persona un fratello donato dal Signore.

→ La preghiera francescana risplende di quell'ottimismo che caratterizza l'animo del francescano.

Leggiamo nelle Costituzioni dei Frati minori cappuccini:

46,6. La preghiera francescana è affettiva, cioè preghiera del cuore, che ci conduce all'intima esperienza di Dio. Contemplando Dio, sommo Bene e tutto il Bene, dal quale procede ogni bene, devono erompere dal nostro cuore l'adorazione, il ringraziamento, l'ammirazione e la lode.

7. Scorgendo Cristo in tutte le creature, andiamo per il mondo annunciando la pace e la penitenza, invitando tutti alla lode di Dio, come testimoni del suo amore.

→ La preghiera francescana è affettiva, cioè preghiera del cuore, perché nasce dalla contemplazione e dallo stupore per "Dio, sommo Bene e tutto il Bene".

- I suoi continui e fastidiosi acciacchi non riuscirono a oscurare la sua gioia di vivere.

Diceva ai suoi frati:

"Prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; e quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere, sia sano che malato, poiché tutti coloro che Dio ha preordinato alla vita eterna, li educa con i richiami stimolanti dei flagelli e delle infermità" (Rnb 10,3: FF 35).

... PERCHE' ELETTI IN CRISTO

- Noi siamo stati creati ed eletti in riferimento a Cristo: *"In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità"* (Ef 1,4).

1) Dal punto di vista teologico, non esiste una vocazione puramente umana che non sia **vocazione cristiana**. Cioè, Dio Padre ha creato ogni uomo IN RIFERIMENTO A CRISTO,

perché fosse IN CRISTO E DI CRISTO, perché fosse figlio nel Figlio.

2) Francesco era entusiasta e riconoscente della sua vocazione cristiana. Non volle essere nient'altro che un cristiano:

° si sentiva un "eletto", un "chiamato", un "prescelto" da Dio, per grazia... ("Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi").

° Perciò visse con semplicità e con entusiasmo la sua vocazione cristiana.

→ Questa fu la causa del successo che ebbe nel suo tempo e che continua anche oggi ad attirargli la simpatia universale.

→ Si è fatto "frate" non per fare il monaco, non per rispondere ad una vocazione particolare, ma per sentirsi "fratello" e vivere profondamente e radicalmente il Vangelo.

"Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito..."
(Ammoniz. V: FF 153).

"Lodatelo perché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre, poiché per questo vi mandò nel mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di lui con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che non c'è nessun Onnipotente eccetto Lui" (LOrd, 5: FF 216).

→ Si sentiva chiamato ad essere "cristiano".

* Per questo scrisse nella sua Regola che "La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di propria e in castità".

IL MISTERO DELLA CHIAMATA DIVINA SI REALIZZA, PER DIR COSÌ, IN TRE MOMENTI.

a) Il primo momento è quello dell'**ELEZIONE DIVINA IN CRISTO...**

Prima della creazione del mondo, io ero presente nell'intenzione, nella sapienza e, soprattutto, nell'amore del sommo Bene, con

la mia singolarità, con le mie doti e le mie limitazioni, con il mio ambiente familiare e sociale, con la catena delle cause seconde che dovevano condizionare la mia esistenza.

b) **Il secondo momento si produce quando, nel corso della vita, Dio mi fa partecipe del suo progetto** sopra di me: è la chiamata, la **VOCAZIONE CRISTIANA, matrimoniale, consacrata.**

- Normalmente si serve dei segnali naturali e delle mediazioni umane, che mi portano a scoprire il suo disegno di amore; soltanto eccezionalmente Dio lo fa conoscere con un intervento soprannaturale.

c) **Il terzo momento, decisivo, È LA MIA RISPOSTA LIBERA alla proposta di Dio,** il quale non impone il suo piano, rispetta la libertà fisica e morale del chiamato.

° Se io non rispondo o lo faccio soltanto a metà, Dio non si offende o si vendica; tuttavia dovrà attendere un'altra occasione per realizzare il suo piano.

° Ciò che non ammette è che io vada ritagliando o modificando il progetto a mio arbitrio, a misura della mia pusillanimità.

Momento di interiorizzazione:

- Ripenso ai benefici che Dio mi ha elargito, li passo in rassegna, li richiamo alla mia mente. So conoscere, riconoscere, restituire ogni bene a Dio?

- Ripenso ai momenti di prova e verifico come ho saputo, anche allora, riconoscere la presenza del Signore che mi sosteneva in quel cammino faticoso.

- So distinguere la gioia interiore che viene da Dio dal semplice piacere temporale che anche una vita disordinata può offrirti?

- Sento che la mia vita è una continua chiamata all'esistenza, è una continua vocazione alla vita che Dio mi rivolge?

- Rinnovo il mio sì, con libertà e amore, alla vocazione battesimale-cristiana?

- Mi consola e mi rimotiva il fatto di sentirmi "eletto, scelto, chiamato" da Dio?